**Adorazione dei MSC**

**“*Signore, insegnaci a pregare*”**

**3 ottobre 2018**

Trento, chiesa di Santa Chiara

**Canto 188** (*Tu sei la mia vita*)

**Tutti:** Ti ringraziamo, Signore Gesù, perché anche oggi ci fai dono di sostare alla Tua Presenza, umile e silenziosa: ci chiami a ‘riposare’ in Te, a deporre nel tuo Cuore ogni preoccupazione e affanno, a riprendere vigore per il cammino di ogni giorno, alimentando alla tua luce la lampada della nostra fede. Tu ci apri la via al Padre, ci insegni a pregarlo e ci inviti a confidare nella sua Provvidenza senza limiti.Pregare significa per noi scoprire con Te, nel tuo Spirito, il progetto del Padre per divenire anche noi dono d’amore gratuito e totale. Noi ti benediciamo per questo e per tutti i tuoi beni. Ti preghiamo in questa adorazione per i nostri fratelli e per ciascuno di noi. In particolare preghiamo oggi per la nostra Curia arcivescovile di Trento che si è rinnovata con un nuovo assetto organizzativo. Ti preghiamo anche per il prossimo convegno dei catechisti e ministri della Comunione, che si terrà l'11 novembre 2018 con il nostro Arcivescovo, e che ha il significativo tema "*Insegnaci a pregare: la bellezza e la fatica della preghiera*". Amen.

**Atto penitenziale**

**Guida**: Fratelli, riconosciamo i nostri peccati e chiediamo il perdono del Signore per essere degni di partecipare a questo santo rito (breve pausa di silenzio):

**Guida**: Pietà di noi, Signore.

**Tutti**: Contro di te abbiamo peccato.

**Guida**: Mostraci, Signore, la tua misericordia.

**Tutti:** E donaci la tua salvezza.

**Guida**: Dio onnipotente abbia misericordia di noi, perdoni i nostri peccati e ci conduca la vita eterna. **Tutti**: Amen.

**Silenzio di adorazione**

Dal vangelo secondo Luca (11,1-4)

Guida: Un giorno Gesù si trovava in un luogo a pregare e quando ebbe finito, uno dei discepoli gli disse: «*Signore, insegnaci a pregare, come anche Giovanni ha insegnato ai suoi discepoli*». Ed Egli disse loro: «*Quando pregate dite: Padre, sia santificato il tuo nome, venga il tuo regno; dacci ogni giorno il nostro pane quotidiano, e perdona a noi i nostri peccati, anche noi infatti perdoniamo a ogni nostro debitore, e non abbandonarci alla tentazione*».

**Lettore 1**: Dal Vangelo traspare che Gesù nella preghiera non ha esitato a chiedere. Egli proclama che lo farà persino nella sua vita gloriosa: «*Io pregherò il Padre, che vi darà un altro Consolatore*» (Gv 14, 16). Certo, il Padre conosce ciò di cui abbiamo bisogno e il moltiplicare le parole è cosa oziosa e pagana, come dice il Signore. Ben altro è il conversare col Padre sui nostri difetti e fragilità, sui nostri desideri e aspirazioni, ossia il rimetterci nella verità di ciò che siamo noi - o di ciò che non siamo - e di ciò che Egli è.

La preghiera è carità in atto; pregare, infatti, è amare Dio e gli uomini. Così Gesù visse la preghiera e Lui ci invita a pregare con fiducia, senza interruzioni (si cessa forse d’amare?), nell’intimo o in comunione con altri, con quei gemiti ineffabili suscitati in noi dallo Spirito o con formule prefissate. Egli ci suggerisce di chiedere al Padre lavoratori per la messe, l’acqua viva che sgorga nella vita eterna, la gioia perfetta, lo Spirito Santo.

A richiesta dei discepoli, Gesù insegna la formula della nuova grande preghiera cristiana: Il Padre suo è anche nostro e di tutti gli uomini. Dobbiamo credere in questa filiazione divina e cercare come trasmettere al mondo la Buona Novella, cioè essere testimoni dell’Amore!

Le prime indicazioni di preghiera esprimono ciò che fu la ragione di vita di Cristo, il suo cibo: che il Padre sia glorificato, conosciuto e amato; c*he la sua volontà* *si compia sulla terra come in cielo*. In seguito, chiediamo per noi stessi il pane di questo giorno: oggi, domani e il giorno escatologico. Chiediamo il perdono dei nostri peccati, condizionandolo all’indulgenza che estendiamo agli altri. Infine, chiediamo la vittoria sulle tentazioni e sullo spirito del male, sostenuti dall’esempio di Cristo e dalla sua preghiera per noi. Che la contemplazione assidua e amorosa del Signore in preghiera sia la nostra quotidiana istruzione e la gioia della nostra vita: *Signore, insegnaci a pregare*.

**Riflessioni personali**

La mia preghiera è anzitutto dialogo, relazione personale con Dio?

Dopo aver dialogato, so rimanere in silenzio per ascoltare la risposta che Lui fa risuonare nel mio cuore?

Nella nostra relazione con il Signore, nella preghiera, ci lasciamo meravigliare, ci lasciamo sorprendere da Dio, il Dio delle sorprese?

**Guida**: Eleviamo ora insieme la nostra preghiera a Dio con le parole del salmo 33 e diciamo:

**Rit. *Ascolta, o Signore, la voce della nostra preghiera*.**

**Lettore 2**: Benedirò il Signore in ogni tempo, sulla mia bocca sempre la sua lode. Io mi glorio nel Signore, ascoltino gli umili e si rallegrino. Rit.

Magnificate con me il Signore, esaltiamo insieme il suo nome.Ho cercato il Signore: mi ha risposto e da ogni mia paura mi ha liberato. Rit.

Guardate a Lui e sarete raggianti, i vostri volti non dovranno arrossire. Questo povero grida e il Signore lo ascolta, lo salva da tutte le sue angosce. Rit.

L'angelo del Signore si accampa attorno a quelli che lo temono, e li libera. Gustate e vedete quanto è buono il Signore; beato l’uomo che in Lui si rifugia. Rit.

Custodisci la lingua dal male, le labbra da parole di menzogna. Sta’ lontano dal male e fa’ il bene, cerca e persegui la pace. Rit.

Gli occhi del Signore sui giusti, i suoi gli orecchi al loro grido di aiuto. Gridano e il Signore li ascolta, li libera da tutte le loro angosce. Rit.

Il Signore è vicino a chi ha il cuore spezzato, Egli salva gli spiriti affranti. Il Signore riscatta la vita dei suoi servi; non sarà condannato chi in Lui si rifugia. Rit.

**Canto 148** (*Padre nostro, Padre buono*)

**Dal Vangelo secondo Luca** (11, 5-13)

**Guida**: Poi Gesù aggiunse: «*Ebbene io vi dico: Chiedete e vi sarà dato, cercate e troverete, bussate e vi sarà aperto. Perché chiunque chiede ottiene e chi cerca trova, e a chi bussa sarà aperto. Quale padre tra voi, se il figlio gli chiede un pesce, gli darà una serpe al posto del pesce? O se gli chiede un uovo, gli darà uno scorpione? Se voi dunque, che siete cattivi, sapete dare cose buone ai vostri figli, quanto più il Padre vostro del cielo darà lo Spirito Santo a quelli che glielo chiedono!*».

**Lettore 3**: Quando diciamo Abbà, Padre, ci colleghiamo a Dio non come bambini piccoli, ma come adulti che sanno cosa significhi essere padre o madre, che conoscono i sentimenti dei genitori nei confronti dei figli e apprezzano le attese dei figli.Quando si è adulti, non si aspetta più nulla dal padre, perché si sa che ci ha già dato tutto. Un vero padre ha liberato il figlio; gli ha dato talmente tutto che gli dona di diventare padre a sua volta. Il Dio di Gesù Cristo è liberatore. Chiamare Dio ‘Padre nostro’ significa anche invocarlo con la fiducia profonda che Lui saprà sempre darci non solo “cose buone” ma il Buono per eccellenza, lo Spirito Santo, lo Spirito dei figli adottivi… Ci stupisce, infatti, la certezza assoluta con cui Gesù afferma che ogni nostra preghiera sarà esaudita, mentre noi spesso ci facciamo turbare dai dubbi, da tante esitazioni. Chiediamo a Gesù la semplicità di un cuore filiale, unita ad una fede più salda, più limpida, certi che la nostra vita è una storia di salvezza e di amore già pensata dal Signore e che, per attuare i suoi disegni, Egli dona “*lo Spirito Santo a coloro che glielo chiedono*”.

**Silenzio di meditazione e assimilazione della Parola.**

**Guida**: Nutriti e illuminati interiormente da quanto Gesù ci ha detto e ricordato, chiediamo con fede, insieme a tutta la Chiesa, il *“buon regalo e dono perfetto che viene dall’alto e discende dal Padre della luce*” (cf. Giacomo 1,17) e invochiamo: ***Donaci il tuo Spirito, Signore.*  Lettore 4**: Tu che nel “Padre Nostro” ci hai offerto il compendio di tutto il Vangelo, Rit.

Tu che con bontà ci hai suggerito le parole stesse con le quali rivolgerci al Padre, Rit.

Tu che vuoi che cerchiamo sopra ogni cosa il Regno di Dio e la sua giustizia, Rit.

Tu che desideri per noi la tua stessa adesione amorosa alla volontà del Padre, Rit.

Tu che ci inviti a fare del Pane celeste il nostro nutrimento quotidiano, Rit.

Tu che hai fatto del perdono reciproco la condizione necessaria per ricevere il perdono di Dio, Rit.

Tu che muovi i nostri cuori alla fiducia incondizionata nel nostro Padre celeste, Rit.

**Canto 105** (*Vieni, Spirito di Cristo*)

**Lo Spirito ci fa riconoscere il Figlio**

**Guida**: San Paolo afferma con sicurezza che “*nessuno può dire ‘Gesù è Signore’ se non sotto l’azione dello Spirito Santo*” (1Cor 12,3) e san Francesco d’Assisi, nella sua fede limpida e disarmante, invita tutti i fedeli a “vedere” la stessa Eucaristia “nello spirito” e spiega: “*Come i santi Apostoli con gli occhi del loro corpo vedevano soltanto la carne di Lui, ma, contemplandolo con gli occhi dello spirito, credevano che Egli era lo stesso Dio, così anche noi, vedendo pane e vino con gli occhi del corpo, dobbiamo vedere e credere fermamente che questo è il suo Santissimo Corpo e Sangue vivo e vero*” Ora, nello Spirito dei figli, invocato e accolto nella profondità dei nostri cuori, fissiamo nuovamente lo sguardo sul Mistero eucaristico che si offre umilmente alla nostra fede, al nostro amore, alla nostra adorazione.

Facciamoci aiutare da Maria, Maestra di preghiera, invocandola con una "*Ave Maria*". Oggi la imploriamo anche di illuminare sempre l'azione del nostro Vescovo Lauro e sostenere il compito dei nuovi responsabili della Curia arcivescovile. Ai ministri straordinari della Comunione e ai catechisti Maria conceda di trarre alimento fecondo dal convegno che si svolgerà l’11 novembre.

Terminiamo con il **canto 122** (*Preghiera Maria*)